CONFINDUSTRIA
Alto Milanese

Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CS3D) - Pubblicazione 15 luglio 2024

Circolare 670 del 31/07/2024 - Energia e Sostenibilità

Dopo l'approvazione in via definita dello scorso 24 maggio, lo scorso 5 luglio è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la Direttiva UE 2024/1760 relativa al *dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità* (c.d. *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* - CS3D).

La Direttiva è entrata in vigore il **25 luglio 2024** e gli Stati membri avranno **due anni di tempo per recepirla** (entro il 26/07/2026).

La Direttiva si applica a:

1. le società costituite conformemente alla normativa di uno Stato membro con più di 1000 dipendenti e più di 450 milioni di euro di fatturato netto annuale a livello mondiale;
2. le società capogruppo di un gruppo che abbia raggiunto tali limiti minimi;
3. i franchising che operano nell'Unione con un fatturato superiore a 80 milioni di euro, di cui almeno 22,5 derivanti da royalties;
4. le imprese, le società capogruppo e i franchising di Paesi terzi che raggiungono le predette soglie di fatturato all'interno dell'Unione.

Tuttavia, per gli obblighi di *due diligence* è prevista un'applicazione graduale:

- a 3 anni per le imprese con più di 5000 dipendenti e 1,5 milioni di fatturato (26 luglio 2027);
- a 4 anni per le imprese con più di 3000 dipendenti e 900 milioni di fatturato (26 luglio 2028);
- a 5 anni per le imprese con più di 1000 dipendenti e 450 milioni di fatturato (26 luglio 2029).

La Direttiva sancisce obblighi per le imprese in merito agli impatti negativi, effettivi e potenziali, sui diritti umani e sull'ambiente derivanti dalle proprie attività, dalle attività delle loro filiazioni e dei loro partner commerciali nelle catene di attività cui partecipano; nonché obblighi specifici relativi alla lotta ai cambiamenti climatici.

A questo fine, gli Stati membri devono assicurare che le società definiscano e implementino misure di *due diligence* in materia di diritti umani e ambiente volte a:

1. integrare il dovere di diligenza nelle politiche aziendali e nei sistemi di gestione dei rischi;
2. individuare e valutare gli impatti negativi su diritti umani e ambiente, adottando un approccio basato sul rischio;

3. prevenire e attenuare gli impatti negativi potenziali e arrestare e riparare quelli effettivi;
4. svolgere un dialogo significativo con gli stakeholder;
5. istituire e mantenere un meccanismo di notifica e una procedura di reclamo;
6. monitorare l'efficacia della politica e delle misure adottate;
7. rendicontare pubblicamente circa il dovere di diligenza.

Inoltre, le società devono adottare un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici, al fine di rendere i propri modelli e strategia aziendali compatibili con il limite di 1,5 °C di aumento della temperatura media del Pianeta rispetto ai livelli preindustriali, così come previsto dagli Accordi sul clima di Parigi, e per conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

A presidio del rispetto di tali obblighi, viene delineato un sistema di *enforcement* imperniato sul coinvolgimento di autorità nazionali di controllo - dotate del potere di ordinare provvedimenti correttivi e forme di riparazione e di irrogare sanzioni anche pecuniarie (con un massimo non inferiore al 5% del fatturato mondiale) - e su un regime di responsabilità civile delle società per i danni causati dalle violazioni dei predetti obblighi.

Fonte: https://www.confindustria-am.it/servizi/energia-e-sostenibilita/circolari/corporate-sustainability-due-diligence-directive-cs3d-pubblicazione-15-luglio-2024